

281

UN' AVVENTURA

DI

SCARAMUCCIA

MELODRAMMA COMICO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI MALTA.

PER QUINTA OPERA NUOVA.



VALLETTA  
TIPOGRAFIA DI F. CUMBO.  
1843.

OPL-49

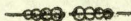
## AVVERTIMENTO.



*Tiberio Fiorilli*, nato in Napoli nel 1608, e morto in Parigi nel dicembre del 1694, fu il più gran comico de' suoi tempi; ed ebbe il nome di *Scaramuccia* da un personaggio così chiamato, sorta di *Maschera*, ch' ei soleva rappresentare. Portò in Parigi la commedia italiana; e piacque a segno da ingelosire Molière medesimo, se *Molière* fosse stato men grande. Componeva egli stesso le più graziose sue farse, specialmente quelle così dette a *soggetto*. E se non inventore, fu certo in quell'epoca il principale fautore delle produzioni mischiate di prosa e di musica, e di quelle giocose *Parodie* con cui si mettevano in ridicolo le più gravi rappresentazioni. Tale è il personaggio su cui si raggira il presente *Melodramma*; e l'azione è fondata sopra un aneddoto, che vuolsi realmente accaduto. Ciò solo ho creduto necessario premettere al mio lavoro: taccio in qual modo io l'abbia svolto e trattato, per non aver l'aria di dare importanza ad un semplice scherzo.

FELICE ROMANI.

## PERSONAGGI.



SCARAMUCCIA, Poeta e Dialettore dei Comici  
Italiani in Parigi.--*Sig. Varvaro,*

LELIO, } Comici *Sig. Carli.*  
DOMENICO, } *Sig. Vinco.*

SANDRINA, Fantesca di Scaramuccia.-- *Signora  
Sedelmajer.*

TOMMASO, Contadino.-- *Sig. Malagricci.*

IL CONTINO DI PONTIGNY.--*Sig. Sicuro.*

IL VISCONTE DI S. VALLIER.--*Sig. Varreali.*

ELENA, Contadina.--*Signora Padiglione.*

UNO STAFFIERE.

### CORI E COMPARSE.

Cavalieri, Dame, Commedianti. Genii, Amori.

Poesia del Sig. FELICE ROMANI.

Musica del Sig. LUIGI RICCI.

Maestro direttore, il Sig. Dr. Paolo Nani.

Primo violino direttore, Sig. Giovanni Le Brun.

Pittore scenografo, Sig. Ercolani.

*La scena è nel palazzo di Borgogna, indi in casa  
di Scaramuccia, per ultimo in un casino di  
campagna del Contino di Pontigny.*

# ATTO PRIMO.

## SCENA I.

### VESTIBOLO DEL TEATRO DEL PALAZZO DI BORGOGNA.

Cartellone appeso con l'annunzio della Commedia-*Scaramuccia Eremita*.—Di fronte ingresso alla platea; dai due lati scale praticabili che mettono alle loggie. Da un fianco porta d'entrata e corpo di guardia; da un altro caffè. Lumiere accese. Alcune persone sedute al caffè, altre che vengono dal Teatro, altre che vanno su e giù passeggiando per l'atrio. Odesi di dentro l'orchestra che suona la sinfonia, o intermezzo, che si usa fra un atto e l'altro.

*Coro.*

1. Che vi sembra della Farsa?
2. Non ci è male a quel prim'atto.
- Tutti* Ma finor la sua comparsa  
Scaramuccia non ha fatto.
1. Il bravo uom che è Scaramuccia!
2. Un gran Comico davver!
- Tutti* La più insulsa commediuccia  
Egli arriva a far piacer.
2. Contro i Drammi italiani  
Sorga pur la Francia intera...
1. Di Molière i partigiani  
Ciarlin pur a lor maniera...
- Tutti* A chi vuol lasciam decidere:  
Chi ha maggiore abilità  
Scaramuccia ne fa ridere:



Bravo è assai chi rider fa. (*cessa la mu-*

1. Ma comincia il second'atto. *sica di dentro*)

2. Sì, per bacco, è cominciato.

*Tutti* Rientriamo (*entrano tutti in teatro.*

SCENA II.

*Grande strepito in Teatro.*

*Voci (gridando)* Dagli al matto!

Alla porta il malcreato!

Qua-le guardie...fuori, fuori!

Il Villano!...il seccator!

SCENA III.

*Esce dal Teatro Tomaso a gambe, inseguito da molte persone. Un ufficiale con soldati si presenta dal corpo di guardia. Cavalieri e dame dalle scale della loggia.*

*Uff.* Acquetatevi, Signori:

Chi sei tu che fai rumor?

*Tom.* Son Tomaso Scarafaccio,

Vignajuol di San Quintino,

Detto il Sega nel villaggio,

Perchè suono il violino...

Son partito, è più di un mese,

Solo solo dal paese,

Per cercar di piazza in piazza

Un' amabile ragazza,

La figliuola del padrone,

Che un incognito rapi...

*Tutti* Come ci entra la ragazza

Col rumor che festi qui?...?

*Tom.* Come c'entra? Ci entra; si.

Là di fuori, mentre io giro

Fra la calca, fra la pressa...

Da lontano mi par d'essa.  
 Entro anch' io...più non la vedo..  
 Alla gente invan ne chiedo...  
 Ciaschedun mi ride al muso...  
 Resto attonito e confuso...  
 Quando s' offre da un sipario  
 Scaramuccia innanzi a me.

*Tutti* E la farsa. o temerario,  
 Interrotta fu per te.

*Tom.* Ma la colpa mia non è.  
 Scaramuccia, fra me 'dico,  
 La fanciulla avrà veduto ;  
 Di suo padre egli era amico,  
 N' ebbe alloggio e n' ebbe aiuto.  
 Detto ciò nel mio cervello,  
 Me gli cavo di cappello...  
 Scaramuccia dal suo posto  
 Non mi bada, ed io m'accosto.  
 E lo chiamo,-Ehi, buona sera !  
 La salute come va..?

Zitto ! un dico : un altro : abbasso !  
 Io non bado e tiro avanti.  
 Qui succede un gran fracasso.  
 Mi son contro tutti quanti.  
 Io, cospetto ! mi risento...  
 Mi difendo in mezzo a cento--  
 Mi si affollano le persone,  
 Fan di me qual d' un pallone ;  
 E percosso e conquassato  
 Alla fin mi trovo qua.

*Tutti* Da Molière sei pagato...  
 Ben si vede, ben si sa.

*Tom.* Bella paga in verità !

*Tutti*

- Cori.* Tu vedi il rischio, briccon, che corri,  
 Perciò tu fingi, vuoi far lo *ignorri*.  
 Ma Scaramuccia, quanti ha nemici,  
 Ha protettori, sostegni, amici,  
 Che queste cabale da mascalzone  
 Sapran conoscere, sapran disfar.  
 Esci : e ad apprendere vanne in prigione  
 A starti cheto, a ben trattar.
- Tom.* Eh ! che di cabale io non m' intrico...  
 Di Scaramuccia son grande amico...  
 Quand' ei fermossi al mio paese,  
 Io l' ho fedele servito un mese,  
 Alle sue farse suonai per nulla,  
 Voi lo potete interrogar...  
 ( Ah ! se ti trovo ; crudel fanciulla,  
 Cotanto strazio mi dei pagar. ) [ *è strascinato nel Corpo di guardia.* ]

SCENA IV.

*Domenico e Lelio.*

*Sono ambidue coperti da un tabarro, e sotto hanno il vestito della loro maschera ; vengono dalle scale a dritta.*

- Dom.* Ah ! ah ! ( *ridendo* ) Bizzaro è il caso,  
 Singolar l' avventura ! Una commedia  
 Ne farà Scaramuccia, io ci scommetto.
- Lel.* Tu ridi ! ed io, cospetto !  
 Io, se potessi, strozzerei quel tristo--  
 Uno scandalo egual mai non s' è visto.  
 La farsa incominciata  
 Andava a gonfie vele, ed i maligni  
 Si rodean dalla rabbia, allor che venne  
 Sul più bello a guastarla il temerario.

*Dom.* Di partito contrario  
 Tu ci vedi una trama, ed io son certo  
 Che non ci fu malizia in nessun modo :  
 E perciò me la rido e me la godo.

*Lel.* Son cabale, me 'l credi,  
 Cabale di chi vuol che del Teatro  
 Ci neghi il privilegio il Re Luigi.  
 Già per tutta Parigi  
 D' altro non si discorre, e di Molière  
 All' eccesso cresciuta è l' albagia.

SCENA V.

*Scaramuccia nel suo costume, circondato da tutta  
 la truppa di Comici, Uomini e Donne in varii ve-  
 stiti, con fagotti, utensili per la commedia, ec.ec.*

*Scar.* Lelio è di mal umor !

*Lel.* Chi no 'l saria ?

*Scar.* La scena è un mare instabile  
 Che muta ad ogni vento.  
 Fortuna lo fa torbido,  
 Lo calma a suo talento :  
 Ben matto è quell' Autore  
 Che spera in suo favore :  
 Che il genio universale  
 Confida d' incontrar !

*Lel.* Ma quando contra il merito,  
 Palese a tutti quanti,  
 Rabbiosi si scatenano  
 Maligni od Ignoranti,  
 Convien che un Artista  
 Sia proprio un Apatista,  
 Convieni che sia di stucco  
 Per ridere e scherzar.

*Dom.* Amico, il vero merito  
 Dev' esser sofferente ;



- Saper ch'ei dee dipendere  
 Dal gusto della gente...  
 Voler di questi e quelli  
 Dirigere i cervelli,  
 E' come i enti e l' onde  
 Pretender regular.
- Scar.* V' ha quello che vuol ridere,  
 V' ha quel che pianger brama.
- Dom.* Sublime un crede il semplice,  
 Abbietto un altro il chiama.
- Scar.* Chi dice che il soggetto  
 E' fuor del naturale.
- Dom.* Chi senza il cosi detto  
 Effetto Teatrale.
- Scar. Dom.* Chi il dice originale,  
 Chi insipido e volgar.
- Lel.* E allor nè il ben nè il male  
 Possiamo giudicar.
- Scar.* V' han poi mille pericoli,  
 V' han casi impreveduti...
- Dom.* Un uomo che sbadigli,  
 Un altro che starnuti...
- Scar.* L' impaccio d' una tenda,  
 Che a tempo non discenda...
- Dom.* Un gatto ch' esca fuori  
 Sul palco cogli attori...
- Scar.* Un vetro che si rompa...
- Dom.* Qualcun che c' interrompa...
- Scar. Dom.* A un tratto e prosa e versi  
 A terra fa cascar.
- Lel.* E allor chi può tenersi?  
 Lasciatemi gridar.
- Scar. Dom.* Io per me non mi sgomento,  
 Se mi coglie la tempesta;

Se mi traggo a salvamento,  
 Non ho fumi per la testa :  
 Sia pur male, sia pur bene.  
 Prendo il vento come viene...  
 Oggi abbasso ; in alto ieri...  
 E' destin ; non ci è che far.

E i Saccenti e i Gazzettieri  
 Ciarlin pur se von ciarlar.

*Lel.* Non son io, non son di pasta,  
 Così dolce come voi :  
 Vedo il danno che sovrasta  
 Al teatro, all' arte, a noi.  
 Sentirete domattina  
 La malizia parigina !  
 Sentirete i Gazzettieri  
 Come ben sapran tagliar !  
 Oh ! il peggiore de' mestieri  
 Siam dannati a esercitar. (*Lel. parte*)

### SCENA VI.

*Domenico, Scaramuccia, indi Tomaso.*

*Dom.* Ah ! ah ! non vidi mai  
 Un brontolon suo pari.

*Scar.* Or dimmi, amico !  
 Dove fu tratto quell' originale  
 Che in sì strana maniera  
 Volle fare con me conversazione ?

*Dom.* Per ora in camerin ! poscia in prigione

*Scar.* Vanne, e in mio nome prega  
 L' Uffizial di guardia a rilasciarlo. [*Dom. parte*]  
 Io voglio interrogarlo,  
 Saper chi lo mandò.-Chi sa ? potrei  
 La cabala sventar, s' egli è pur vero  
 Che cabala ci sia... ma non lo credo.

- Tom.* Dov'è il mio Scaramuccia ?  
*Scar.* Oh! chi mai vedo ?  
 Tomaso !  
*Tom.* Scaramucci ?  
 Un abbraccio amicone,  
*Scar.* Tu in Parigi ?  
 Come? perchè? Del tuo padron mi rechi  
 Buone novelle ?  
*Tom.* Buone--  
 Il vecchio sta benone,  
 Se non che tormentato è dalla gotta,  
 Ed ha perduta l' unica figliuola,  
 Quella ragazza si modesta e bella...  
*Scar.* Che ascolto ! Elena forse ?  
*Tom.* Appunto quella.  
*Scar.* Racconta... E' morta forse ?  
*Tom.* Peggio che mortal! Un bel mattin tro-  
 Vuota la stanza sua. [vossi  
*Scar.* Dunque è fuggita ?  
*Tom.* Si dice che rapita  
 Se l' abbia un forastiero.  
*Scar.* E il suo nome ?  
*Tom.* L'ignoro. Egli è un mistero.  
 A questa ria notizia  
 Presa dall' iterizia  
 Restò la zia Gilotta,  
 Ed al padrone risali la gotta.  
*Scar.* Povero amico !  
*Tom.* Io solo  
 La testa conservai : diedi di mano  
 A un pajo di luigi,  
 E me 'n venni a Parigi,  
 Deciso di trovar la fuggitiva  
 O di mangiar tutta la mia sostanza.

- Scar.* E come ?  
*Tom.* Io pongo in voi la mia speranza  
 Voi, volpe vecchia, voi  
 Che tutto conoscete,  
 Assistermi potrete...  
*Scar.* Io te 'l prometto...  
 Farò di tutto per scoprirne traccia,  
 Per liberarla, se possibil fia-  
 Or vieni in casa mia :  
 Io mi rendo di te mallevadore.  
*Tom.* Bravo il mio Scaramuccia! Ottimo core!  
 (partono)

## SCENA VII.

Sala nell' abitazione di Scaramuccia.

*Esce Sandrina seguitata da commedianti uomini e donne.*

- Coro* Ma ti par ? si facil credi  
 Recitar, far ben la scena ?  
 Tu idiota, e giunta appena  
 Dal villaggio alla città ?  
 Se il padron restio tu vedi,  
 Il padron sa quel che fa.  
*San.* Così nuova nel mestiere,  
 Signorini, non son io ;  
 Ci vuol poco per piacere  
 Con un muso come il mio.  
 Io so ben per vecchi esempi  
 Quanto può l' abilità.  
 Ma so pur che a' nostri tempi  
 Tutto cede alla beltà,  
*Coro* Ma il poter della bellezza,  
 Quando è sola, poco dura :  
*San.* Un tantino d' accortezza  
 Lo conferma e l' assicura,



Per esempio... un protettore  
 Di gran polso e di gran core...  
 Due biglietti a tempo spesi...  
 Un pranzetto ai più scortesì;  
 Un pacchetto di luigi  
 A un giornal... che assai ve n' ha  
 Vela agli occhi di Parigi  
 La peggior mediocrità.

Coro

La gran volpe che tu sei!  
 Te si scaltra io non credei.  
 La fantesca di Molière  
 Men ne intende, men ne sa.

San.

Oh! si è certi di piacere  
 Con l' ingenio e la beltà.

Se credo allo specchio  
 Che ho sempre d' avanti,  
 Se bado agli spasimi  
 Di cento galanti,  
 Ho più del bisogno  
 Per fare fursr.

A tempo so piangere,  
 A tempo son mesta...  
 So far la pettegola,  
 So far lo modesta,  
 Al pari dell' Iride  
 Ho tutti i color.

Ah! ah! non ci è comica

Ditanto valor. [ *i comici partono* ]

## SCENA VIII.

*Sandrina indi Scaramuccia.*

San.

Che sciocchi! Non san essi  
 Che testina è la mia: non san che prova  
 Del mio poter già feci, e molti e molti

Ho visto delirar a' piedi miei ,  
 Che una Dama a quest' ora esser potrei.  
 Ma io fra tanti amanti  
 Non ho deciso ancor. Lelio è un brav'uomo,  
 Ma geloso e seccante :  
 Il Contino è galante,  
 Ma giovine e leggiere : e un mese è quasi  
 Che più nulla si sa dei fatti suoi.

Scar. Sandrina !... [ di dentro ]

San. Chi mi chiama ?-- Ah ! siete voi !

Scar. Prepara questa sera  
 Un coperto di più...

San. Forse il Contino ?

Scar. T' inganni : è un contadino  
 Del tuo paese.

San. E il nome suo ?...

Scar. Non voglio

Privarti del piacer della sorpresa,  
 Tu il conoscesti, e gli eri amica un giorno..  
 Qui l' accogli, e il trattieni infin ch'io torno  
 (partono)

### SCENA IX.

*Sandrina : indi Tomaso.*

San. Fermatevi... ascoltate-  
 Va come il vento.--Chi sarà costui ?

Come vien a Parigi ? e per qual caso...

Tom. Entrar posso, o Signora ?

San. Ah ! tu Tomaso !

Tom. Tomaso, in carne e in ossa...

Tomaso Scarafaggio.

San. Il Segà ?

Tom. Il Segà.

San. Suonator di violino ?

Tom. L' Orfeo di S. Quintino-si Signora...

Ma voi ?

*San.* Buffon ! non mi conosci ancora ?

*Tom.* Aspettate. [*si accosta*] Ah ! Sandrina !

*San.* In carne e in ossa.

*Tom.* Detta la Farfalla ?

Lo spirito folletto del paese ?

Mutabil più che non è fronda in bosco ?

*San.* Quella, quella, briccone! (*gli dà uno schiaffo*)

*Tom.* Io ti conosco.

Che fai qui con questo arnese ?

Con quell'aria da Signora !

Sei com' eri al tuo paese,

Capricciosa come allora ?

Segui sempre a farti giuoco

Dell' altrui credulità ?

Io vorrei sapere un poco

I tuoi fasti di città.

*San.* Tu che fai con quel gabbano ?

Con quel volto da pancotto ?

Sei tu sempre quel gabbiano,

Quell' allocco, quel merlotto ?

Di far vezzi hai pur coraggio ?

Hai speranza di piacer ?

I tuoi fasti del villaggio

Un tantin vorrei saper.

*Tom.* Io son l' idol del contado :

Io di belle ho più di cento.

*San.* Io d' amanti, ovunque vado,

Ho d' attorno un reggimento.

*Tom.* Ma dal di che sei fuggita,

Io cambiai costumi e vita :

Alle donne rinunziai ;

Dell' amor non so che far.

*San.* Ma degli uomini mi rido ;

Di sedurmi ognuno io sfido ;  
 Non potrei quant' io t'amai  
 Uomo alcuno in terra amar.

Tom. Dici il vero ?

San. Dico il vero.

Tom. Puoi giurarlo ?

San. E a te che preme ?

Tom. Ah, Sandrina! ho qui-un pensiero...

San. Io, Tomaso, ho qui una speme...

Tom. Mi potrei, se tu volessi,

Coll' amor pacificar.

San. Se un Tomaso aver potessi,

No 'l vorrei mai più lasciar.

Tom. Ah! tu l' hai, se tu lo vuoi.

San. Non mi fido : egli è un ingrato.

Tom. Tu lo vedi a' piedi tuoi. [ *s' inginocchia* ]

SCENA X.

*Lelio e detti.*

Lel. (Che mai vedo ?)

San. Ah! l' ho trovato. (*rialzandolo,*)

(*a 3*)

Tom. Siamo ancora nel villaggio

San. Dove nacque il nostro amor,

Ah! facciamo ancora un saggio,

Idol mio del nostro cor.

Lel. (La civetta! Ed è pur vero ?)

A colui si appiglia ancor ?

O Contino! abbiam davvero

Un leggiadro successor ! ]

Lel. Brava Sandrina ! (*avanzandosi*)

San. (Oh! diamine!) (*volgendosi*)

Lel. Brava!

Tom. Che vuol costui ? 2



*San.* (E' un comico... secondami.)

*Lel.* Pur testimonio io fui..

*San.* Di che?

*Lel.* Di che? (La perfida

Può domandarlo ancor!)

*San.* Ah! ah! s'infuria subito!

Fa tosto il bell' i mor!

Quest' uomo è un diletante,

Amico del padrone

Che un bravo commediante

Sarebbe all' occasione...

Con lui così per gioco,

Volea provarmi un poco

Se d' una scena tragica

Mi so disimpegnar.

*Lel.* Un comico quel tanghero?

Va via; non m'ingannar.

*Tom.* Che cosa è questo tanghero?

Perchè tant' albagia?

Io recito, son comico

Al par di chicchessia.

Noi pure a San Quintino

Abbiamo un Teatrino,

Dal di che Scaramuccia

Vi venne, e vi alloggiò.

*Lel.* Va a recitare al diavolo...

*Tom.* Io qui reciterò.

*San.* Chi si?

*Tom.* Che si?

*Lel.* Che no?

*Tom.* Zoppo Vulcano, arretrati, (*recitando*)

O ti farò far sonno.

Vanne a gonfiar il mantice,

A far carbone in Lenno:

Questa leggiadra Venere  
Per te boccon non è.

Sbuffa, se vuoi; ma comico  
Son io miglior di te.

*San.* Non attizar la collera *(recitando)*

Del fero Iddio dell' armi:

Con quella tua fuligine

Guardati dal macchiarmi,

O andar gli Dei farannoti

Zoppo dall' altro piè.

Sciocco, geloso, stolido!

L'avrai da far con me.

*Lel.* Taci... (Non so chi tengami...

Mi prudono le mani...

Come di me si burlano

Cotesti due villani?

Or faccio uno sproposito...

Or vado fuor di me.)

Ah! perchè mai pettegola

Mi innamorai di te? (*San. beffeggiando*)

*Lel. parte con Tom.)*

### SCENA XI.

*Lelio indi il Centino.*

*Lel.* E mi lascia così? Non son chi sono,

Se pentir non la faccio—E che farci?

Tutto mi piace in lei,

Pensin l' infedeltà. Ch' io l'ami, e crepi

D' ira e di gelosia vuole il destino.

*Con.* E' permesso? [*di dentro*]

*Lel.* Il Centino!

Ecco un altro che vien per mia modesta.

*Con.* E' permesso? (*entrando*)

*Lel.* Si serva (*esce rapidamente*)

*Con.* Odimi... bestia!

## SCENA XII.

*Il Contino so' o.*

Mi fa Lelio il brutto muso...  
 Per Sandrina! Oh! che animale!  
 Ei mi crede ancor rivale:  
 Gelosia di me pur ha.  
 De' miei pari ei non sa l'uso.  
 Oggi qua, domani là.  
 Ch' io vagheggi un solo oggetto?  
 Di costanza ch' io mi picchi?  
 Converria non esser ricchi,  
 Nè sul fiore 'dell' età.  
 Sta la gioja ed il diletto  
 Nella bella varietà!  
 Quando fia che d' un sol fiore  
 La farfalla si contenti,  
 Quando un fiore a tutti i venti  
 Di piegar non cesserà,  
 Io fedel sarò in amore;  
 Il mio cor sol una avrà.  
 Or son d' Elena invaghito,  
 Oggi il moudo io do per lei;  
 Ma giurare io non potrei  
 Che doman mi piacerà.  
 E' deciso: il mio partito  
 E' la bella varietà.

## SCENA XIII.

*Scaramuccia, e il Contino.*

*Scar.* M'inchino al signor Conte. Alfin vederlo  
 Posso in mia casa, dopo aver battuto  
 Alla sua porta venti volte invano!  
*Con.* Perdona: da Parigi io fui lontano.

Non mi serbar rancore ;  
 D'uopo ho di te.-Venir co'tuoi compgni  
 Questa sera tu dei nel mio casino,  
 Dove un lieto festino-ho preparato  
 Per divertir la più gentil fanciulla,  
 Che mai si presentasse agli occhi tuoi,  
 E di cui sono amante.

*Scar.* Amante! Voi?

Sarà secondo il solito  
 Qualche modista, qualche ballerina...

*Con.* E' una beltà divina,  
 Ingenua, virtuosa,  
 Ea modestia in persona...

*Sca.* E tal fenice  
 Vien nel vostro casino! E in qual paese,  
 In qual parte di ciel l'avete tolta?

*Con.* In un villaggio.

*Scar.* [ *sorpreso* ] In un villaggio!!

*Con.* Ascolta

Le più leggiadre e amabili

Damine della corte

L'idol mio non valgono,

Quantunque in umil sorte,...

Agli atti, ai modi, al volto

E' un angelo d'amor.

Ma che fai tu? [ *vedendolo pensoso* ]

*Scar.* Vi ascelto.

[ *E' lei; me'l dice il cor.* ]

*Con.* L'amai: più giorni incognito

Presso di lei mi tenni:

Piacqui a quell'alma tenera

Cambio d'amor ne ottenni:

E al mio voler sommessata

Elena mi segui.



Scar. Elena!..[ah! è dessa, è dessa :  
Il cor non menti.]

Ma della pover' Elena  
Che far pensate voi ?

Con. Non so.

Scar. Sposarla ?

Con. Stolid !

E consigliar me 'l puoi?

Scar. Ma l' onor suo, Contino !..  
E il mondo che dirà ?

Con. Il mondo, o babbuino !  
Il mondo riderà.

[ a 2 ]

Scar. Deh? prego, lasciatela-partire innocente:  
Al padre rendetela-al padre dolente.

Le angoscie ne immagino-ne veggio il dolor.

Per sempre due miseri-in terra non fate;

Eterno rammarico-a voi risparmiatè :

Rimane il rimorso-cessato l' amor.

Con. Sul labbro d' un comico-faceto, gioviale,  
Bizzarra, ridicola è pur la morale !..

Con questi tuoi scrupol-sei ben seccator !

Ma sappi eha all'Opera-cuccagna al bel sesso

Un posto alla giovane-domani è concesso;

Che presto si accordano-beltade e splen-

( dor.

*(breve silenzio, Scar. vorrebbe insistere, il Con. lo fa*

Con. Sia finita : e dimmi schietto *tacere* )

Se a venir disposto sei.

Scar. ( Che far deggio ? dar sospetto,  
Insistendo, io non vorrei.)

Con. E così ? di su verrai.)

Scar. ( Ho deciso sì, verrò.

Con. Del servizio che mi fai

- Sempre grato a te sarò.  
 (a 2) Per scacciar la sua mestizia  
 Chiedo a te la medicina:  
 In ingegno ed in malizia  
 Tu ti devi sorpassar.  
 Metter devi alla tortura  
 La tua mente pellegrina;  
 Studia, inventa, e sia tua cura  
 Di ridurla a folleggiar.  
 ( Quando poi fia ballerina  
 Me 'n saprò disimpegnar.  
 Scar. Per servire al vostro intento  
 Io so quello che ci vuole:  
 Il mio spirito, il mio talento  
 Voglio tutto adoperar.  
 Mal umor, maliconia  
 Dove io son durar non suole  
 Un sorriso di Talia  
 Ogni nube può sgombrar.  
 (Io gli do buone parole,  
 Ma so ben quel che ho da far. *(il Con. par.*

## SCENA XIV.

*Scaram. solo, indi Lelio, Domenico e Commedianti.*

- Scar. Si, sì; ho deciso--Scrivere *(passeggia pen-  
 A San Vallier vogl' io. soso*  
 Egli è un Signor magnanimo,  
 Egli del Conte è zio;  
 Meco in soccorso d' Elena  
 Venir non negherà.  
 E se l' amico sdegnasi?...  
 In calma tornerà *( siede ad un tavolino  
 e scrive. Entrano i Commedianti*  
 Lel. Ella ha ragion ti, replico. *( dal fondo.*

- Dom. Ella è una matta, io dico.  
 Lel. Il direttor sia giudice.  
 Dom. Ehi! Scaramuccia! (*avanzandosi.*)  
 Lel. Amico!  
 Tutti Ei non risponde: ei medita  
 Qualche altra novità.  
 Scar. No: l'innocente vittima (*piegando la lettera*  
 Così non perirà. (*s'alza, tutti lo circon.*)  
 Dom. Lel. Amico!  
 Scar. Oh! oh! bravissimi!  
 A tempo giunti siete.  
 Stasera una novissima  
 Commedia eseguirete.  
 Tutti Difficile è la cosa:  
 Ci manca l'amorosa...  
 Scar. Rosaura?  
 Tutti Sì. Alla prova  
 Della tua farsa nuova  
 E' nata una baruffa  
 Per un'arietta buffa;  
 Di mezzo entrò Brighella,  
 Storpiato ha Pulcinella,  
 Ed ambidue ricusano  
 Doman di recitar.  
 Scar. Li porti entrambi il diavolo!  
 Mi voglion rovinar.

## SCENA XV.

*Sandrina, Tommaso, e detti.*

- San. Che che cosa è questo strepito?  
 Scar. Eh! eh! una bagatella.  
 Lel. Rosaura più non recita...  
 Dom. Storpiato è Pulcinella.

- Tutti* La nuova mia commedia  
 Doman non si può far.
- San.* Ebben? cascato è il mondo!  
 Per me non mi confondo.  
 La parte di Rosaura  
 Poss'io rappresentar.
- Tutti* Ci siamo! ah! ah!
- San.* Ridete?}  
 Provatemi e vedrete...
- Tom.* Ed io, cospetto! io quella  
 Farò di Pulcinella.  
 Non sol saprà Tomaso  
 Parlar così nel naso,  
 Ma come un usignuolo  
 All'uopo gorgheggiar.
- Tutti* Va via, va via...
- Scar.* Quietatevi:  
 Ho in mante un bel progetto.  
 Vediamo un po', provatevi,  
 Dite...così a soggetto...
- San.* Volete una tragedia?..
- Tom.* Volete una commedia?
- Scar.* Un pezzo io vo' che sia  
 Di qualche parodia,  
 Mischiata colla musica  
 Per fare novità.
- San.* Ebben--Didone io sono  
 Lasciata in abbandono,  
 Ch'Enea scongiura e supplica  
 D'amore e di pietà.
- Tom.* Brava la mia Sandruccia,  
 Tal parte io feci già.
- Tutti* Attento, Scaramuccia,



Da ridere sarà. (*San. e Tom. si dispongono a recitare. Tutti li circondano.*)

*San.* Partir vuoi tu, crudele,  
Partir da me? Chè non sei tu partito,  
Pria di afferrare il lito,  
Pria che amor ci ferisse in quella grotta?  
Tu guaristi: io ne sento ancor la botta.

*Tom.* Cessa: di più non dirmi il Padre Giove  
M'ordina di far fagotto. A me funesto  
E' questo amore, indegna,  
Assai funesto: io n'ebbi più d'un segno.  
Resta: e del Re de' Mori  
L'offerta accetta. A dilatar le mura  
Di tua città nascente  
Non avrai d'uopo di novelli doni...  
Nel Lazio io vado ad ammucciar mattoni

*San.* Va: non ti è madre Venere,  
Sangue non sei d'un Dio.  
Ti partori una vipera,  
Un rospo... e che so io.  
Compisci il tradimento!  
Ti soffi a prora il vento!  
Gli Dei, gli Dei ti maudino  
I tonni ad ingrassar!

*Tom.* Io faccio a tuoi rimproveri  
Orecchio da mercante:  
Propizio i Dei promettono  
Un vento di Levante...  
Parto, e la faccio inbarba  
Di te, de' tuoi, di Jarba;  
M'udrai, sciogliendo l'ancora,  
Una canzon cantar.  
La ra, la ra-Riscaldati.

*San.* Ribaldo! crudelaccio!

*Tom.* La ra, la ra-*Minacciami.*

*San.* Ti graffierò il mustaccio.

*Tom.* La ra-*Uno svenimento...*

*San.* Oimè! mancar mi sento.

*Tom.* Voi, guardie: sostenetela,  
Un poco d' elisir.

SCENA XVI.

*Il Conte e detti.*

*Con.* Che fan costor? (*a Scar.*)

*Scar.* Si provano.

Voi pur potete udir insieme.

*San.* Ah mi lasciate o barbari.

A che chiamarmi in vita?

Datemi invece un tossico,

Un ferro, e fia finita:

Sul mare andrò fantasima

L' infido a spaventar.

*Tom.* Riedi in te stessa, e serbati.

Alla futura prole;

Se muori, o mio bell' idolo.

Più non rivedi il sole:

Jarba il tuo cadavere;

Ricuserà sposar.

*Scar.* Avreste mai due villici (*al Con*)

Creduti voi da tanto?

Sui più provetti comici

Avranno un giorno il vanto:

Ne' drammi miei più lepidi

Gli voglio adoperar.

*Con.* Sì, sì, nel loro genere, (*a Scar.*)

Va bene, gli adopra pure...

Ma basta, amico, spicciati,

Son giunte le vetture:

- Il tempo qui non perdere.  
Non posso piu aspettar.
- Lel.* E' questo il vero spirito  
Che vuol la parodia :
- Dom.* Per me direi che posson  
Entrar in compagnia :
- Coro* Non deve Scaramuccia,  
Lasciarseli scappar.
- Scar.* Di Sandrina io son contento :  
Di te pure o buon Tomaso...  
D' impiegare il lor talento,  
Camerate, è giunto il caso...  
Al casin verrete tutti  
Dall' amico Pontigny.
- Tutti* Viva, viva !-Due *Debutti!*
- Can.* Anche tre...ma usciam di qui.
- Scar.* Andiam dunque.
- Cori.* Andiam.
- Lel. e Dom.* Ma piano,  
La commedia si decida.
- Scar.* Io l' ho in mente.
- Con.* E il dirla è vano.  
Tutto è buon, purchè si rida.
- Tom.* Ma...
- Con.* Sta zitto : hai tu paura ?  
Faccia tosta, e non temer.
- Coro* Si : ci vuol disinvoltura :  
Essa val più del saper.
- Tutti* Sia qual vuoi, o buffa, o seria,  
L' operetta che avrà loco,  
Non si cerca la materia,  
La ragion si cura poco :  
Novità d' invenzione,  
Qualche strana situazione,

Un dialogo vivace,  
Qualche cosa di mordace,  
Un arguzia, un bel concetto,  
Sopra tutto brevità...

Fan scordar qual sia difetto  
Di condotta e abilità.

Si, la moda appien ne affida :

Tutto è buon purchè si rida :

Tutto è male e male estremo

Dove è noja e serietà.

Con. Rideremo-rideremo-

Ma per bacco usciam di qua.

*Fine del Atto Primo.*



## ATTO SECONDO.



### SCENA I.

GALLERIA NELLA CASA DI CAMPAGNA  
DEL CONTINO DI PONTIGNY.

E' notte, e il luogo è illuminato da ricchi doppieri.  
*Elena è seduta ad un tavolino modestamente vestita e malinconica: due Cameriere le sono d'intorno acconciandole i capelli: alcune Ballerine dell'Opera la vanno distraendo con porle sott'occhio vari ornamenti.*

*Coro*

Perchè piangi? -- In tal maniera

E fors' anco più infelici,

Cominciammo la carriera

Di Cantanti e Danzatrici.

Pria di toglierci d'attorno

La tenace povertà,

V' ha chi suda notte e giorno,

Si tormenta e nulla fa.

Tu all' incontro, appena uscita

Dall' angustie del villaggio,

Sei da un Grande favorita,

Or possiedi amore e omaggio.

Il Contino spende e spande,

Dà banchetti, feste dà...

Se così principii in grande,

Pensa tu che poi sarà!

*Ele.* Ah! non è con quest' idea *(alzandosi)*

Che il villaggio abbandonai...

Uno sposo io mi credea

Di seguire alla città...

Me infelice! m'ingannai...

Il Contin più amor non ha.

*Coro* Il Contin sarà costante...

Ma dov' anche ei t' abbandoni,

Troverai più d' un amante

Fra i Marchesi e fra i Baroni.

Dietro a noi ciascuno impazza...

Questo è il secolo, o ragazza,

Che un gorgheggio, un salto, un gesto,

Val per ogni abilità.

*Ele.* Che m' importa? Ah! non è questo

Che il Contin promesso m' ha.

## SCENA II.

*Il Contino con seguito d' Amici invitati alla festa e dette.*

*Con.* Elena mia!...

*Ele.* Pur giungi!...

Diletto Enrico! (*corre ad abbracciarlo*)

*Con.* Ad ordinar la festa

Mi trattenni finor.--Entrate, Amici

La mia Dea vi presento.

*Coro* Felice Pontigny?...dessa è un portento.

*Con.* Modesta quanto bella,

E' l' amore e il pudor.--Ma che? negletta

E' ancor la tua toletta?

E in abito da ballo ancor non sei?..

*Ele.* In pubblico ballar?... sfigurerei. (*prendendolo a parte*)

*Con.* Eh! pazza! il tuo Maestro,

Il signor Zeifrino. anco sta mane

Contento m' accertò de' tuoi progressi.

*Ele.* Se vuoi ch' io te 'l confessi...

Io sono malinconica...

- Un tantin d' emieran'a.
- Con.* [ridendo] Ah! ah! non manca,  
A far di te verace Parigina, (*imitanda la*  
Che un tantin d' emieranìa. *di lei voce*)
- Cori* E malattia del giorno; è vera smania.
- Con.* Via, discaccia, o mia carina,  
Quest' incomoda tristezza:  
Va, t' adorna, e tua beilezza  
Brilli in tutto il suo splendor.  
Se tu movi a me vicina  
In un abito pomposo,  
Io farò più d' un geloso,  
Tu più d' uno adorator.  
Di... consenti?
- Ele.* Ah! non poss' io  
Cosa alcuna ricusarti.
- Cori* Brava! Brava!
- Ele.* Oh! Enrico mio!  
Voglio in tutto accontentarti...  
Ma tu pure... (*con cezzo*)
- Con.* O mia diletta!  
So che vuoi... t' affida in me.
- Cori* (Sa già fare la civetta!  
Il Contadin sta fresco affè!)
- Con.* Come il di che i nostri cuori  
S' incontrar la prima volta,  
Io t' adoro e tu m' adori,  
Tu in me regni, io regno in te.  
Ah! da mille invidiata  
Mi sarai, ma non già tolta:  
Pura sempre, come è nata,  
Durerà la nostra tè.
- Ele* (Ah! tu m' hai rassicurata!)
- Cori* (Il Contin sta franco affè.)

[Il Con. dà la mano ad Ele. e l'accompagna fino alla porta d'un appartamento. Le cameriere la seguono con abiti, ecc.]

## SCENA III.

Scaramuccia, Lelio, Sandrina, e Comici

*Il Contino e detti.*

Scar. Ebben, dov'è il Contino? [di dentro]  
Dove abbiam da vestirci?

Con. (alla porta) Entrate, entrate.  
Amici in sala andate; [ai Cori]  
E per pochi momenti in vece mia  
Fate d'intrattener la Compagnia, (Le  
Donne e gli amici del Con. si ritirano)

Scar. Contin; siamo ancora  
Belli e spogliati.

Con. (accennando in fondo) In quelle stanze è pronto  
Quanto occorrer vi può.

Scar. [ai Comici] Vesti ed attrezzi  
Riponete là dentro, e ognuno s'attenga  
A quanto ho stabilito e concertato.  
(i Comici entrano nelle stanze assegnate)

Con. Or veggiamo qual dramma hai preparato

Scar. Non ci è tempo da perdere: ve drete--  
Lasciatevi servir... segue i Compagni  
(Lelio è fermo sulla porta)

San. Dite, Contino?  
Dove si trova quella cara afflitta [con ironia]  
Che dobbiam consolar? Non vedo l'ora  
Di poter vagheggiar sì bella cosa.

Con. [Maschera, ti conosco.]

Lel. (Ella è gelosa.)

Con. Tu la vedrai, Sandrina, [con disinvoltura]  
Nè avrai da scomparire in faccia a lei.  
Bella del par tu sei, 3



Ma più gaja, più vispa e furfantella, [*fug-  
ge rapidamente*]

San.

[Maledetto!]

Lel.

Non vedi? ei ti corbella.

San.

Che importa a voi?

Lel.

M' importa,

Perchè di quel bel mobile ti curi

Più di quel che non devi. Un giorno o l' altro

Mi stancherò davvero.

San.

Oh! vè il balordo!

L' ho detto, e ve 'l ricordo.

Che son di me padrona, e che abborrisco

Gl' importuni, i gelosi, i seccatori,

Che vorrebbero impormi a questo se-

Lel.

Sandrina! (gno.

San.

Andate via.

Lel.

Calma lo sdegno.

San.

Andate via vi dico,

Lel.

Andrò; ma dimmi

Che in collera non sei.—La tua manina

Dammi in pegno di pace.

#### SCENA IV.

*Tomaso con un fagotto, e detti.*

San.

Io mai non vidi

Per tentar di placarmi uomo più scaltro

Ecco. (*porge la mano a Lel. il quale la*

Tom.

Buon pro, Sandrina. (*bacia e parte*)

San.

(*E dagli! all' altro!*)

Tom.

Signorina un momento.

San.

Non ho tempo per ora...

Tom.

Hai da trovarlo

Per udir due parole.

San.

Parla dunque, fa presto. (*Io so che vuole.*)

*Tom.* Se vuoi far la banderuola,  
 Se ogni piatto ti fa gola,  
 Io t' avverto, e parlo schietto,  
 Ch' io non ci ho nessun diletto...  
 Te lo ficca bene in mente,  
 E non fartel replicar.  
 Vo' esser Cesare, o niente:  
 Solo in te vogl' io regnar.

*San.* Nel cervel ti pianta bene [*imitandolo*]  
 Ch' io non vo' siffatte scene,  
 Ch' io detesto i sospettosi,  
 Che mi rido dei gelosi,  
 Che pretendo dagli amanti  
 Che mi debban rispettar.  
 Tu, gaglioffo, da qui avanti  
 Dei vedere e non fiatar.

*Tom.* Si, davvero ?

*San.* Si, davvero.

*Tom.* Oh, la Venere!

*San.* Oh, l' Adone!

*Tom.* Con quell' occhio da sparpiero!

*San.* Con quel becco da grifone!

*Tom.* Vuole il mondo ai piedi suoi!

*San.* Il Bascià pretende far!

[*a 2*] Chi dia retta ai sogni tuoi

Vanne al diavolo a cercar.

*Tom.* E' dunque rotta ?

*San.* E' rotta affatto.

*Tom.* Sciolto ogni accordo ?

*San.* Sciolto ogni patto.

A lei m' inchino.

*Tom.* Son servitore.

*San.* La bella fede!

*Tom.* Il bel amore!

San. Ho qui un pensiero... [imitando Tom.]

Tom. [egualmente] Ho qui una speme....

San. Torniamo uniti.

Tom. Viviamo insieme

a 2. { O mio tesoro! siam nel villaggio  
In cui si accese il nostro amor..  
Ah! si mio bene, facciamo un saggio  
De' nostri affetti, del nostro cor.

San. Asinaccio! in tal maniera

Questa mane mi parlavi.

Tom. E tu, strega, tu Megera

Me in tal guisa infinocchiavi.

(a 2)

San. Torna, o vero Scarafaccio,

A marcir nel tuo villaggio...

Vivi là coi pari tuoi

Fra le capre, in mezzo ai buoi.

Che t'ajuti a trar l'aratro

Qualche bestia avrai colà...

Non sei nato pel Teatro,

Per gli amori di città.

Tom. Va, civetta; e in tua malora

Fra' tuoi comici dimora:

Sazia pur l'antica smania,

Gonzi invischia, alocchi impania,..

Ma non sempre sarà maggio,

Ma la tua pur qui verrà...

Un amante del villaggio

Bramerei nella città.

(partono)

## SCENA V.

SALA CON SEDILI.

Di prospetto Teatro col sipario calato.

*Orchestra con sonatori. Gl' invitati alla festa, Uomini, Donne, altri stanno seduti, altri passeggiano discorrendo fra loro.*

CORO.

*Uom.* L'avete veduta cotesta Damina ?

*Donne.* Sì, sì... non c'è male: piuttosto bellina.

Ma è priva di sprito, ma garbo non ha.

*Uom.* E' nata in campagna... ma qui si farà,

*Tutti* Quel caro Contino ! ha speso tesori...

Maestri di ballo !, modiste e sartori !

Ha messo a soquadro sobborghi e cit-

E poi qual mercede ! Piantato sarà. (tà.

## SCENA VI.

*Il Contino dando di braccio ad Elena indi uno staf-  
fiere. Per ultimo il Visconte di Sanvallier.*

*Con.* Chiedo perdono, amici,

Se un pò troppo tardai. Ma che volete ?

Non sempre le *toilette* delle Dame

Come quelle degli Uomini son pronte

Io vi presento... (prendendo per mano

*Staf.* (annunziando) Il Conte Ele. in atto di pre-

Di Sanvallier. .sentarla)

*Con.* (Lo Zio ! ] (sbigottito)

*Ele.* (sotto voce] Quell' uom severo

Che mi è contrario e separar ci puo' ?

*Con.* ] Quello; ma non temer.-Mio Zio ! incon-

*Visc.* entrando con disinvoltura Nipote ! trando'o



Non fate cerimonie... *agli astanti che lo salutano*  
 Signori... io ve ne prego.-Ebbene, Enrico  
 Io giungo inaspettato alla tua festa..  
 Anzi non invitato.

Con. Io so che amico

Non siete del rumore, e...

Visc. Questa volta

Desio mi prese di veder la Dama

Che tu festeggi, poichè è voce intorno

Che viva ignota, e da mestizia oppressa.

Ele. (Misera me!)

Con. [Ch'ei tutto sappi!]

Visc. (*osservando Elena*) (E' dessa!)

Cont. Son voci, o caro zio,

Son ciarle de' maligni-Assicurarvi

Potrete da lei stessa

Che la cosa non è come si dice (*gli pre-*

Visc. Signora, io son felice *sentita Ele.*)

Di potervi mostrar l'ossequio mio. (*Ele.*

(E' bella, *s' inchina senza parlare.*

Ele. (Oh come io tremo!)

Con. (Ah! tremo anch'io)

## SCENA VII.

*Scaramuccia e detti--Si presenta dal sipario,*

Sea. Signori se vi piace,

Possiamo cominciar... Tutto è disposto.

Con. Sì, sì.-Prendete posto.

Io spero che la farsa vi contenti.

(Che mi dica io non so.)

Tutti Sediamo attenti [*tutti*

Sear. Il Drama è pastorale, *siedono*]

Con danze a con ariette, intitolato  
 “ Il rapimento di Elena ”

Ele. (Che ascolto ?

Visc. [Come si cambia in volto )

Con. (Oh il malaccorto!)

Scar. Due novelli Attori

Al pubblico io presento, e tai ch'io spero  
 Di non averne critica, nè biasmo.

Sono le note del Maestro Orgasmo

( rientra, e va a porsi nel buco del suggeritore. L' orchestra principia la sinfonia. Dopo alcune battute s' alza il sipario. La decorazione del Teatro rappresenta un' amena campagna con colli boschetti e grotta da un lato.)

PASTORALE

*Elena, rappresentata da Sandrina, è addormentata sopra un sedile d' erba presso ad una grotta. Durante la sinfonia un drappello di Genii e di Amori le intrecciano intorno un balletto. Quando ella si sveglia, si ritirano.]*

Ele. Oh! come dolcemente

Su quest' erba io dormia! Con qual diletto  
 A dormir tornerei!..ma non conviene.

E' d'uopo le mie pene

All' eco raccontar di questo speco

Cominciam.--Ma che sento? (odesi un suono  
 di flauto.

Egli è il gentil pastor, di cui si dice

Che innamorata io sia.

Fuggiam. [ esce *Lel. che rappresenta Paride*  
*vestito da antico pastore.*

Par. Ferma crudel...non andar via.

Ascolta i miei tormenti,

Che a narrar m'apparecchio...

Non hai nulla da far.

*Ele.* Parla all'orecchio.

*Par.* Quando mi sei vicina  
Un non so che mi sento...

E' quasi svenimento,

Quasi un uscir di sè.

Tu lo saprai, carina ;

Dimmi un pò tu cos'è ?

*Ele.* Per quel che pare in vista..

Per quel che ne so io.

E' certo un mal ben rio,

Cui riparar si dè.

Ricorri al farmacista,

Siroppi avrà per te.

*Par.* Cara, il miglior siroppo  
L'hai tu ne' tuoi begli occhi..

*Ele.* Olà... t'avvanzi troppo,

Non vo' che tu mi tocchi.

Un male attaccaticcio

Il male tuo si fè !

*Par.* Cara son bello e spiccio ;

Se non soccorri a me. (*odesi suonare*

*Ete.* Di mio marito il Sindaco *un corno.*

Odo suonare il corno:

Guai se mi vede un giovane

A bazzicar d'intorno !

Egli ha un possente topico

Per certi non so che.

*Par.* Di tuo marito il Sindaco

Mentè non dare al corno :

Odi pietosa il piffero

Che per te suono intorno..

Guariscimi, guariscimi

Da questo non so che.

[Il suono del corno si fa più da vicino. Elena fugge: Paride la segue.—Esce Tomaso che rappresenta Menelao vestito grottescamente. con una parrucca all' antica ec. ec..]

Men. Fauni, Satiri, Silvani,

Dei barbuti, Dei codati,

Vo' cercando in monti e in piani,

Vo' chiamando in boschi e in prati

Una moglie crudelaccia

Che da me si allontanò.

Menelao pietà vi faccia !

Menelao più non ne può! [cade unà

'E' caduto un candelotto.. candela sul teatro.

Scar. 'Sbagli. [dal buco.

Men. Sbagli,

Scar. 'Bestia !

Men. Bestia !

Tutti Ah ! ah ! ah ! ridendo.

Men. 'E' costui qui sotto

, Che mi turba e dà molestia;

, Non vò suggeritore

, Che stia zitto e seguirò.

Tutti , Segui, segui...

Ele. '(Oh come in core (commos.

, La sua voce mi suonò !..)

Men. Vo' cercando in monti e in piani

La mia bella fuggitiva :

Se qualcun l' ha fra le mani

Me la rechi morta o viva.

Dove, dove ti nascondi ?

Crudel Elena, rispondi.

Ele. (E' Tomaso !)

Men. Elena bella,



Se ti perdo io morirò.

*Ele.* Oh, Tomaso! (*sorgendo.*)

*Tom.* (*ricosce la voce*) E' quella, è quella.

*Con.* (Ciel!)

*Tutti* Che fu?

*Tom.* Trovata io l'ho.

(*balza dal teatro sull' orchestra. Grande scompiglio. Cala il sipario: escono dal teatro San, Lel, e Scar.*)

*Tutti* Egli è un matto... Olà! impeditelo...

*Tom.* Vi scostate. [*difendendosi da quelli che voglion*

*Con.* [Son tradito.] *trattenerlo.*

*Visc.* Piano un po'... Signori, uditelo.

*Scar.* (Nell' intento ho riuscito.)

*Tom.* Padroncina! (*correndo ad Ele.*)

*Ele.* Buon Tomaso! *gettandosi  
piangendo nelle sue braccia.*

*Tom.* Son qua io... vi salverò.

*Tutti* Questo sì, questo è un bel caso!

*Con.* (Scaramuccia m' ingannò.)

*Insieme.*

*Tom.* Cara pecora smarrita,

Non temete, fate core:

Io son qua per darvi aita,

Siete in braccio del pastore.

Vostro padre disperato,

Solo, vedovo, malato

Da lontano a sè v' appella.

Vi perdona e vi ama ancor.

O smarrita pecorella,

Torna, to na al tuo pastor.

*Ele.* Sì, Tomaso; sì m' invola.

All' abisso a cui son presso:

La tua vista mi consola,

Mi solleva il cuore oppresso :  
 Fui sedotta un sol momento, ...  
 Io lo veggo e me ne pento, ...

Mi sottraggi a queste mura,  
 Mi conduci al genitor.

Ah se a lui ritorno pura,  
 Di lui degna io sono ancor.

*Scar.* ( Una vittima svelarvi ( a *Visc.* )

Ho promesso, e la vedete.

Questo è tempo di mostrarvi

Quel magnanimo che siete.

Deh ! non sia della meschina

Consumata la rovina ;

Per mio mezzo intatta ell' esca

Dalle mani di un seduttor.

Questa fia, se ben riesca,

Di mie farse la miglior. )

*Visc.* ( Qui da te ben m' aspettava ( a *Scar.* )

Qualche scena originale ;

Ma trovarmi non pensava

A' tal punto, a impegno tale.

Da gran tempo io t' ho scoperto

Per poeta e attor di merto ;

Ma stasera io ti trovai

Un brav' uomo, un uom d' onor.

E tu pur mi troverai

Degno tuo cooperator. )

*San.* ( E così, Contino mio, ( al *Con.* )

Perchè fate il brutto viso ?

Vi dispiace che lo Zio

V' abbia colto all' improvviso ?..

Ma il destin è cosiffatto ;

Tanto al lardo corre il gatto,

Che rimane alla finfine

Preso al laccio ingannator.

Villanelle e contadine

Vendicar pur volle amor!

Con. ( Eh! sta zitta malandrina: ( a San. )

Di scherzar non è il momento.

Scaramuccia m' assassina,

Mi ha tramato un tradimento...

( Cori ) Ma l' aspetto a tempo e a loco,

Ma vedrem la fin del gioco,

Ma vedrà coi pari miei

Che guadagna un giuntator.

Col suo ridere costei

Fiamme accresce al mio furor. )

Lel. Cori ( Questa invero io me la godoo...

E' bizzarra la Commedia.

Aspettiam, veggiam il modo

Che il Contino ci rimedia

( Cori ) Bell' imbusto! bel galante!

Ne hai già fatte tante e tante,

Che giustizia non saria

Se ad uscir ne avessi ancor!

E' finita la pazzia,

E' venuto il punitor. ) [un momento di sile.

Visc. Enrico!... [appressandosi severamente al Con.

Tom. ( Ah! ah! ci siamo. )

Vis. Che vuol dir ciò?

Con. Voi lo vedete... [imbarazzato

Visc. Io vedo

Che della mia bontà troppo t' abusi,

E che conviene che un esempio io dia.

Ele. Signor la colpa è mia.

Siate con lui pietoso. Esso a quest' ora

Già sposato m' avria, se voi non foste

Avverso al nostro amor.

- Visc.* (*con sarcasmo*) Ah! il reo son io!  
Ma il fallo emenderò.
- Con.* (Che imbroglio è il mio!)
- Visc.* Elena, non temere:  
Meco venite: più decente albergo  
Avrete in casa mia.
- Con.* Come, signore?  
(Avessi almen dell'Opera il contratto!)

## SCENA ULTIMA.

*Uno staffiere che reca una lettera, e detti,*

- Sta.* Ecco un foglio, o Contino.
- Con.* Oh gicja!
- Tutti* (E' Matto.)
- Con.* Nessun ha su costei  
Autorità. Da questo punto è dessa  
Ballerina dell'Opera francese,  
Il di cui privilegio è manifesto.  
Questo è il decreto... (*aprendo il foglio*)
- Visc.* E' questo  
L'ordine che ti chiude alla Bastiglia.
- Con.* Che vedo! (*leggendo*)
- Tutti* Oh questa è bella!
- San.* A maraviglia.  
Quand' è così, signore,  
La Bastiglia sarà per molto tempo  
L'ordinaria dimora del Contino.
- Visc.* Come? perchè?
- Scar.* (Indovino  
Il suo pensier.)
- San.* Se la Bastiglia è pena  
Per avere ingannata una zitella,  
Un'altra ei ne ingannò; ne paghi il fio.



*Con.* (Barbara!)

*Tutti* E l'altra ov' è ?

*San.* Zitti...son io...

In questa carta autentica

Che a tutti io manifesto,

Sposar Sandrina ei s' obbliga

Senza cercar pretesto.

E' chiaro il mio dritto,-

Mirate-*lo sottoscritto-*

*Giuro, prometto, etcetera.*

*Segnato Pontigny.*

*Tutti* E c' era questa lettera ?

*San.* C' era : Signor si.

*Ele.* Misera me!

*Tom.* ( Corbezzoli!

E' il gallo del villaggio. ]

*San.* Ma che ? Voi siete mutoli ?

Contin, dov' è il coraggio ?

*Con.* Mio Zio !...

*Visc.* Che Zio !... giurasti.

Sai che vuol dire, e basti.

*Con.* Sandrina !...

*San.* Qua la mano.

*Con.* Pietà, Sandrina !

*San.* E' vano.

*Con.* Sposarti invece d' Elena ?

In carcere morirò.

*San.* ( Qui ti volea... )

*Tutti* ( L' imbroglio

Che fine avrà non so. ]

*San.* Signor Conte, a voi consegno

Il suo foglio sciagurato.

Egli è sciolto dall' impegno,

Ma col patto ch' io dirò.

- Tutti* Parla... parla...  
*San.* Con costei  
 Su due piè sia maritato ;  
 Altrimenti i dritti miei  
 Nuovamente io sosterrò.
- Tutti* Via, risolvi...  
*Con.* Pronto io sono.
- Tutti* Viva, viva !  
*Ele.* Oh mio contento !
- Con.* E voi, Zio ?  
*Visc.* Ti do perdono, ...  
 Se verace è il pentimento.
- Tom.* Or che tu pensasti altrui, ( a San. )  
*Lel.* Devi a te pensar un pò.
- Cori* Sposo tuo, qual voi di noi ?  
*San.* Ma...deciso ancor non ho.  
 Vò godermi un poco ancora  
 Della cara lihertà.  
 Ah ! pur troppo verrà l' ora  
 Che rapita a me sarà.  
 Vo' studiar s' io posso al mondo  
 Diventare qualche cosa.  
 L' alma mia non ve 'l nascondo,  
 E' un tantino ambiziosa .  
 Se verrò così bel bello  
 Un' attrice di car ello,  
 Il mio cuore poverino  
 All' amore penserà.  
 Ho speranza che un Contino  
 Anche a me toccar potrà.

**Tutti** Cominciasti così bene,  
 Che affermar, giurar conviene,  
 Che un' Attrice un dì sarai  
 Della prima qualità.

**Tom.** { Ah ! di me ti sovverrai,

**Lel.** { Se un Contin ti mancherà.

(gioia generale : cala il sipario ]

FINE.